

La copertina

Pentole, coperchi e show in tv: il cibo è buono anche da pensare

Pentole, coperchi, posate, piatti. La bellissima copertina di *Buono da pensare*, curato da Gianfranco Marrone, invita ad aprire il libro che nel titolo richiama Lévi-Strauss e la sua antropologia del cotto e del crudo. Sarà forse il colore avoriato del fondo, che ricorda le carte invecchiate di casa, oppure i colori naturali degli oggetti stilizzati in piacevoli silhouette, questo libro di alta cultura lo si legge subito con piacere, desiderosi di sapere e di imparare su un tema molto attuale. Il food è diventato un argomento omnicomprensivo, che abbraccia la nostra vita quotidiana – se non si mangia si muore – e irrompe su schermi e giornali, occupa le librerie, ed è l'argomento più consueto nelle chiacchiere che ci scambiamo, insieme al sesso, argomento quest'ultimo su cui vige ancora un interdetto pubblico, ma che è inscindibile dalla «gastromania» che oggi ci domina.

La prima sezione del volume, che include saggi di giovani studiosi italiani di semiologia – la Scuola di Palermo – è dedicata al rapporto tra cibo e linguaggio; la seconda al commercio alimentare; la terza ai cooking show televisivi; la quarta al cinema e cibo; la quinta al cibo e ai blog (l'esplosione dei discorsi sul cibo parte anche da lì e lì si espande in modo gassoso); la sesta al dimagrimento: diete futuro del mondo; la settima (la mia preferita) agli strumenti e alle tecnologie gastronomiche; l'ottava, l'ultima, ai ristoranti quali luoghi della convivialità ma anche della comunicazione e dell'identità collettiva e individuale.

Chef, campagne pubblicitarie, ricettari, libri best seller, gare culinarie, recensioni di ristoranti ed enoteche, dominano il panorama enogastronomico. Negli Stati Uniti i giornali parlano dell'Italia, non più solo, o non tanto, per i monumenti antichi, o per il design, ma per la cucina e i cibi. Expo sta per aprirsi all'insegna del cibo: Nutrire il Pianeta. Di tutto questo il libro curato da Marrone (saggi di Dario Mangano, Alice Giannitrapani, Francesco Mangiapane, Ilaria Ventura Bordenca) rende conto con intelligenza, acume e tante informazioni, facendo da ponte tra l'antropologia del cibo e il nuovo paesaggio istituito dai media contemporanei. La stessa copertina è un effetto di food design: ricorda i vecchi ricettari di famiglia con la sua immagine rassicurante e vintage, anni Cinquanta ma anche un poco Settanta. Il nostro «come eravamo».



«Buono da pensare»
a cura di Gianfranco Marrone
Carocci, pp. 341, € 32

